

# Il mistero di Neandertal

di Franco Carlini

Björn Kurtén, *La danza della tigre*, Editori Riuniti, Roma 1984, 1990, ed. orig. 1973, trad. dall'inglese di Paola Campioli, pp. 255, Lit 28.000. Björn Kurtén, *Zannasola*, Editori Riuniti, Roma 1990, ed. orig. 1984, trad. dall'inglese di Paola Campioli, pp. 206, Lit 28.000.

Perché mai Ambretta, la "bruna" figlia di Tigre, il nero, e di Guadu, la bianca, un bel giorno abbandona il villaggio felice sull'isola e sparisce? Che cosa la spinge a un viaggio che si rivelerà triste e sanguinoso? I Neri dei due romanzi di Björn Kurtén sono degli uomini Cro-Magnon. I Bianchi, invece, sono dei Neandertal. La loro storia si svolge ben addietro nel tempo, circa trentamila anni fa, quando le due popolazioni, si pensa, entrarono in contatto. I Neandertal vengono rappresentati dall'autore con la carnagione bianca, ben diversamente dal modello diffuso. Ma è un'assunzione del tutto ragionevole, trattandosi di una specie evoluta nei climi poco soleggiati del nord dell'Europa. Al contrario i Cro-Magnon sono descritti come scuri di pelle, poiché erano migrati dall'Africa. Naturalmente la paleoantropologia non ci offre al riguardo alcuna certezza, essendo una scienza che lavora sui fossili, che non ci hanno tramandato alcuna informazione sul colore della pelle, ma ogni elemento narrativo che Kurtén utilizza non è mai pura invenzione: anche i più apparentemente insignificanti hanno sempre qualche base, almeno logica. Del resto entrambi i volumi, in appendice, motivano e spiegano molte delle scelte narrative, sostenendole con ritrovamenti e teorie correnti tra gli studiosi. Sono tutti fondati e molto aggiornati perché l'autore è un famoso paleontologo finlandese, purtroppo scomparso nel 1989. La rivalutazione dei Neandertal, rappresentati come popolazione assai civile e culturalmente evoluta, si basa sensatamente su molti studi anche recenti, pur se stride con lo stereotipo di questo sgraziato antenato dalla fronte sporgente.

Il mistero della partenza improvvisa di Ambretta è la forma letteraria che assume, nel secondo dei due romanzi, un irrisolto mistero della storia dell'umanità, cui i paleontologi non hanno ancora potuto fornire una risposta certa: come mai, in un arco di tempo relativamente breve, i Neandertal sparirono del tutto dalla faccia della terra, venendo soppiantati invece dai Cro-Magnon, ovvero dall'*Homo sapiens* quali anche noi siamo? Vittime forse di una guerra tra genti, di un vero genocidio? È un'ipotesi che nulla sembra confermare. L'idea di Kurtén è diversa, apparentemente fantasiosa ma ben sostenibile, come vedremo.

I due romanzi brevi costituiscono un vero ciclo, anche se si possono leggere separatamente, avendo ognuno

una sua autoconsistenza. Il primo ha per protagonista il giovane Tigre, figlio del capo di un villaggio di Neri Cro-Magnon, unico sopravvissuto a un orrendo massacro. È Tigre che, vagando per i paesi del nord, finisce per essere accolto da una popolazione di Bianchi Neandertal: lingua diversa, costumi pacifici e ospitali, dolce carattere. Sposerà una di loro, Guado, e darà origine a una piccola comunità ibrida. Nel secondo romanzo, invece, è passata una genera-

Suppone che gli individui Bruni (figli di Bianchi e di Neri) siano forti e intelligenti, come spesso gli ibridi, ma ahimè sterili. Ciò non sarebbe sufficiente per spiegare la scomparsa dei Bianchi: anche i muli sono sterili, senza che per questo siano scomparsi i cavalli né gli asini. Occorre un altro elemento nel modello, che favorisca gli incroci tra i Bianchi e li sfavorisca tra i Neri. Solo così, infatti, si avranno molti ibridi sterili tra i Bianchi Neandertal (fino alla loro estinzione) e pochi tra i Neri Cro-Magnon. Questo fattore, immagina Kurtén, potrebbe essere di origine culturale: una struttura matriarcale nella società dei Bianchi e patriarcale in quella dei Neri. In questo modo i figli di un

senzialmente una disciplina storica. Non fa ricorso (non può far ricorso) quasi mai a leggi generali. Si occupa di eventi unici, e perciò irripetibili, dove l'esperimento di verifica non è mai possibile. Chi mai infatti potrebbe ripetere l'estinzione di 65 milioni di anni fa, al confine tra il Cretaceo e il Terziario? Il paleontologo può soltanto cercare di usare al meglio gli indizi (ad esempio i fossili) a sua disposizione, li può ordinare in ipotesi coerenti e plausibili, ma ben difficilmente potrà fornire quella prova che, per i fisici, è rappresentata dall'esperimento cruciale. Le parentele con la storia sono evidenti e non sarà certo per caso se la forma espositiva adottata non è quasi mai quella dei

## Ma Crichton non conosce il genoma

di Aldo Fasolo

*Il libro di Crichton ripercorre alcuni luoghi classici della letteratura fantastica, riproponendo la fascinazione di mondi perduti ove domina la forza cieca di mostri "antidiluviani", evocati da incauti apprendisti stregoni. Su questo fondale fantabiologico sono protagonisti i dinosauri, organismi realmente esistiti sulla terra, ma che un concerto di descrizioni romantiche e di volgarizzazioni parascientifiche hanno trasformato in esseri mitici o, come insinua Crichton stesso, in figure paterne onnipotenti per una fantasia infantile. Tant'è che ormai non esiste museo naturalistico che non proponga, come elemento di richiamo forte, mostre, video, libri e paccottiglia varia sui dinosauri. Questa enfasi raggiunge il parossismo negli Stati Uniti, dove evidentemente l'intreccio fra interesse per la scienza e proiezioni psicoanalitiche di potenza è molto pervasivo. Il libro di Crichton tuttavia vorrebbe andare oltre il livello di una sceneggiatura di fantascienza, per proporre riflessioni sui poteri dell'ingegneria biologica e le implicazioni bioetiche.*

*La prima parte dell'opera innesca quelle tensioni che esploderanno nella convulsa azione risolutiva (che troppo risente della prevista trasposizione cinematografica) ed è farcita di citazioni scientifiche, spesso pertinenti e informate, intercalate a imprecisioni che sembrano talvolta essere fatte a bellaposta per ammicciare al lettore più preparato. Ma l'incongruenza più grave è data dal presupposto scientifico stesso: la possibilità di riprodurre un organismo (ad esempio un dinosauro) a partire dal suo patrimonio ereditario. Per molti anni si è infatti privilegiato, anche per effetto di campagne pubblicitarie alimentate dagli stessi scienziati, il "potere dei geni" e la presunzione che, conosciuto il genoma, si potesse tout court riprodurre un organismo. E non sono*

*mancati tentativi di identificare geni di organismi estinti, anche attraverso una nuova tecnologia (quella Polymerase chain reaction, che sta cambiando la biologia contemporanea e di cui non parla, almeno esplicitamente, Crichton).*

*La biologia dello sviluppo attuale ci dice tuttavia che i geni sono condizione necessaria ma non sufficiente per generare un organismo, e che un genoma per esprimersi necessita di una serie enorme di contributi non solo materiali ed energetici, ma anche e soprattutto informazionali, da parte della cellula che lo ospita. Così Crichton avrebbe dato un quadro molto più plausibile, se avesse immaginato come incubatori del genoma del dinosauro, invece che uova sintetiche, molto più prosaiche uova di uccello o di cocodrillo. Certo non avrebbe ottenuto dei tirannosauri, ma dei sauri quasi credibili, con buona pace della teoria della complessità, tanto spesso evocata nel libro, ma che poi non trova l'impiego più centrato, quello necessario a descrivere la complessità di un organismo e del suo sviluppo.*

*Fatte queste riserve sull'affidabilità dei presupposti biologici del libro, ci si può tuttavia abbandonare al divertimento, pensando che in un futuro più o meno lontano, attraverso tecniche diverse forse potremo veramente riprodurre in provetta qualche frammento, meno spettacolare ma certo assai interessante, di un dinosauro.*

zione e i protagonisti sono i molti figli di Tigre. Soprattutto Lancia Bianca, la cui accidentata missione lontano dal villaggio sull'isola costituisce il filo narrativo di *Zannasola*. A proposito: *Zannasola* è il nome di uno strano e un po' magico mammut che compare in ogni momento cruciale. Si chiama così perché ha una sola zanna, l'enorme animale. Anche Ambretta, sorella di Lancia Bianca, ha un suo *Zannasola* come guida e un violento duello tra i due mammut, l'uno dotato della sola zanna destra e l'altro della sinistra, è il culmine del racconto. Nemmeno questo episodio, così stravagante e romanzesco, è pura fantasia. Kurtén ci assicura infatti che reperti recenti, non ancora pubblicati nelle riviste scientifiche, testimoniano di un duello del genere tra mammut, sia pure in altri luoghi e altra epoca.

Ma torniamo alla questione scientifica cruciale, al centro dei due romanzi: la scomparsa dei Neandertal, soppiantati dai Cro-Magnon. Quella di Kurtén è una vera e propria teoria.

Bianco e una Nera sarebbero risultati emarginati e poco apprezzati nella società Nera, mentre sarebbero stati onorati, nella società Bianca, i figli di donna Bianca con uomo Nero.

Fin qui il modello, che potrebbe ben essere descritto da normali equazioni di dinamica delle popolazioni. Kurtén lo affida invece al racconto, dove esso prende la forma di una tragica maledizione. Proprio quella che spinge la Bruna Ambretta al suo tragico viaggio: "Sono i Neri che hanno generato i morti viventi, che hanno generato gli uomini e le donne come me, condannati a non avere figli". Un espediente improprio, quello narrativo? Non esattamente. Come segnala con orgoglio un grande biologo, Ernst Mayr (*La storia del pensiero biologico*, monumentale opera, appena pubblicata da Bollati Boringhieri), la biologia — quella dell'evoluzione in particolare — è una scienza che può star stretta nei paradigmi e nei metodi delle altre discipline come la fisica e la matematica.

La biologia evolutiva, invece, è es-

modelli matematici ma, più frequentemente, quella della narrazione. Come ha ben scritto T.A. Goudge (citato da Mayr): "Ogni volta che una spiegazione narrativa di un evento evolutivo si rende necessaria, l'evento non è un esempio di un tipo [classe], ma è un'occorrenza singola, qualcosa che è accaduto soltanto una volta... le spiegazioni storiche sono una parte essenziale della teoria evolutiva".

Del resto in questi due romanzi dell'era glaciale siamo proprio ai confini tra paleontologia e storia umana. Quei progenitori lasciarono tracce fossili ma anche manufatti e opere culturali. Oramai sembra assodato che le due civiltà si sovrapposero negli stessi luoghi almeno per un migliaio d'anni. Poi una collassa, lasciando via libera all'altra. La "spiegazione" di Kurtén forse non è la spiegazione. Però è plausibile, sostenuta da indizi e coerente. Che poi venga narrata in forma di appassionanti racconti è solo un merito in più.

**BULZONI EDITORE**  
LE EDIZIONI UNIVERSITARIE D'ITALIA

### HISTORIA

- ◆ **LA CONFESSIONE DI UNA STREGA.** UN FRAMMENTO DI STORIA DELLA CONTROFORMA. Introduzione e note di L. Sambenazzi. Presentazione di A. Foa, pp. 148, L. 16.000
- ◆ **E. DI RIENZO LA MORTE DEL CARNEVALE RELIGIONE E IMPOSTURA NELLA FRANCIA DEL CINQUECENTO.** pp. 164, L. 15.000
- ◆ **F. LA MOTHE LE VAYER DIALOGO SCETTICO SULLA POLITICA.** A cura e con una introduzione di D. Taranto, pp. 160, L. 16.000
- ◆ **G. ARAGNO SIETE PICCINI PERCHÉ SIETE IN GINOCCHIO IL «FASCIO DEI LAVORATORI», PRIMA SEZIONE NAPOLETANA DEL P.S.I. (1893-1894),** pp. 128, L. 13.000
- ◆ **F. CORDOVA AGLI ORDINI DEL SERPENTE VERDE LA MASSONERIA NELLA CRISI DEL SISTEMA GIOLITTIANO,** pp. 144, L. 16.000

### STORIA E DOCUMENTI

- ◆ **F. CORDOVA ALLE ORIGINI DEL P.C.I. IN CALABRIA (1918-1926)** Prefazione di A. Leonetti, pp. 176, L. 20.000
- ◆ **O. BIANCHI SVILUPPO INDUSTRIALE E LOTTE OPERAIE IN PUGLIA. GLI ANNI DEL CENTRO-SINISTRA (1963-1968).** Prefazione di A. Pepe, pp. 282, L. 30.000
- ◆ **L. MINICHINI LUGLIO 1820. CRONACA DI UNA RIVOLUZIONE.** Introduzione e note di M. Themelly, pp. LXXII + 384, L. 40.000
- ◆ **G. ARAGNO SOCIALISMO E SINDACALISMO RIVOLUZIONARIO A NAPOLI IN ETÀ GIOLITTIANA,** pp. 152, L. 16.000
- ◆ **G. CALVI SOCIETÀ INDUSTRIALE E CULTURA OPERAIA NEGLI STATI UNITI (1890-1917),** pp. 304, L. 33.000
- ◆ **AA.VV. UOMINI E VOLTI DEL FASCISMO,** a cura di F. Cordova, pp. 448, L. 48.000
- ◆ **METODO STORICO E SCIENZE SOCIALI** LA «REVUE DE SYNTHÈSE HISTORIQUE» (1900-1930) a cura di B. Arcangeli e Margherita Platania, pp. 448, L. 48.000
- ◆ **P. F. BUCCELLATO E M. IACCIO GLI ANARCHICI NELL'ITALIA MERIDIONALE.** La stampa (1869-1893). Prefazione di E. Santarelli, pp. 352, L. 38.000
- ◆ **A. PEPE CLASSE OPERAIA E SINDACATO STORIA E PROBLEMI (1890-1948),** pp. 452, L. 45.000
- ◆ **A. DE CLEMENTI, POLITICA E SOCIETÀ NEL SINDACALISMO RIVOLUZIONARIO (1900-1915),** pp. 180, L. 20.000
- ◆ **A. ROSSI-DORIA, IL MINISTRO E I CONTADINI. DECRETI GULLO E LOTTE NEL MEZZOGIORNO (1944-1949)** pp. 256, L. 28.000
- ◆ **F. CORDOVA DEMOCRAZIA E REPRESSIONE NELL'ITALIA DI FINE SECOLO,** pp. 216, L. 23.000
- ◆ **A. MARTINI, BIOGRAFIA DI UNA CLASSE OPERAIA, I CARTAI DELLA VALLE DEL LIRI (1824-1954),** pp. 224, L. 24.000
- ◆ **S. LEPRE LE DIFFICOLTÀ DELL'ASSISTENZA. LE OPERE PIE TRA 800 E 900,** pp. 320, L. 38.000
- ◆ **F. S. ROTILI L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE EDILIZIA: DALLE ORIGINI ALL'INIZIO DEL SECOLO (1886-1902).** Prefazione di A. Pepe, pp. 240, L. 25.000
- ◆ **S. CASMIRRI, CATTOLICI E QUESTIONE AGRARIA NEGLI ANNI DELLA RICOSTRUZIONE (1943-1950),** pp. 296, L. 30.000
- ◆ **L. DE COURTEN, LA MARINA MERCANTILE ITALIANA NELLA POLITICA DI ESPANSIONE (1860-1914) INDUSTRIA, FINANZA E TRASPORTI MARITTIMI,** pp. 296, L. 35.000
- ◆ **G. CAREDDA LA FRANCIA DI VICHY,** pp. 440, L. 52.000
- ◆ **I. FALCOMATÀ DEMOCRAZIA REPUBBLICANA IN CALABRIA: GAETANO SARDIELLO (1892-1985),** pp. 3400, L. 35.000
- ◆ **P. ALATRI LE OCCASIONI DELLA STORIA,** pp. 700, L. 70.000

Via dei Liburni, 14 - 00185 Roma  
Tel. 06/4455207 - Fax 06/4450355



E.V. 91